

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
93 n. 16

Domenica 16 aprile 2017

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale di Mons. Domenico Cornacchia

**Messaggio augurale
per la Santa Pasqua 2017**



Pasqua, punto di non ritorno



Il video degli auguri
del Vescovo Domenico

“**R**isorgesti come Dio dalla tomba nella gloria, e con te risuscitasti il mondo, e la stirpe dei mortali come Dio t'inneggiò, e la morte è scomparsa e Adamo danza, o Signore, ed Eva, sciolta dalle catene, gioisce ed esclama: o Cristo, sei tu che concedi a tutti la risurrezione.” (Giovanni Damasceno, *Ochtoéchos*, I).

Rileggo questo passaggio del Damasceno e non posso che restare estasiato nell'immaginare la danza e la lode dei nostri progenitori che esultano davanti al Risorto: “O Cristo, sei tu che concedi a tutti la risurrezione”.

Poi l'estasi si dissolve davanti alle immagini desolanti che la Tv ci consegna, da Aleppo a San Pietroburgo a Londra, a Stoccolma, a Tanta e Alessandria d'Egitto... Dinanzi agli opachi scenari politici nel mondo, dove parlare di risurrezione, in questo momento, potrebbe sembrare assurdo. È facile farlo tra i ceri, gli incensi e gli inni che irromperanno nella Notte Santa nelle chiese di tutto il

mondo. Un po' meno accanto ad un capezzale o a una famiglia senza reddito, o in mezzo a macerie, morali e materiali, che rendono pesante la vita di molti.

Eppure, è proprio nella desolazione che diventa più necessaria una parola di speranza, un raggio di luce, una mano tesa. La risurrezione di Cristo è sì l'evento storico che ha rivoluzionato la creazione, che ha dato un senso profondo alla vita e alla morte, che ha restituito, almeno a noi Cristiani, la motivazione irresistibile che induce a credere in Dio, ma se noi Cristiani non ne siamo testimoni, credibili perché convinti e gioiosi, la risurrezione non può che restare un capitolo della teologia.

Mi auguro e auguro a tutti che questa Pasqua segni una svolta, un punto di non ritorno sulla strada della riconciliazione verso se stessi, la società e la natura. Verso Dio. Se c'è amore, redenzione e ottimismo, sapremo guardare le cose con occhi

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 2

Il rapporto giovani-fede chiama in causa il mondo degli adulti

A. D'Aniello



TESTIMONI • 3

A colloquio con Enzo Bianchi a Molfetta per la Settimana di Cultura

a cura di L. Sparapano



IL PAGINONE • 4-5

24° anniversario dies natalis
Gli appuntamenti in diocesi.
Oggetto o icona di Santità?
Nota del Postulatore della Causa
La Pasqua: terra di Pace

G. Samarelli - L.M. de Palma - A. Bello



CHIESA LOCALE • 6

Parole controcorrente:
pudore e grazie
un dono per tutti

G. Capurso - L. Alessandrini



TERRITORIO • 7

A Scuola di
OpenCoesione: uno
studio su Lama Castello

IIA Liceo "Spinelli"

ULTIM'ORA 8

**Deceduto lunedì 10 aprile 2017
Mons. Franco Sasso**





LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)
Amministrazione
Michele Labombarada

Redazione
Francesco Altomare, Rosanna
Carlucci, Giovanni Capurso,
Nico Curci, Susanna M. de
Candia, Simona De Leo, Franca
Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni
A. Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e
utilizzati esclusivamente da Luce e
Vita per l'invio di informazioni sulle
iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
**Federazione Italiana
Settimanali Cattolici**
Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza
Giovine 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



LETTERA La riflessione di una giovanissima lettrice sul rapporto giovani-fede chiama in causa il mondo degli adulti. Pasqua è anche riacquisire fiducia

I giovani voglio incontrare Dio?

di Angelica D'Aniello

Una domanda che risuona molto spesso negli animi dei pastori della chiesa. La partecipazione dei giovani alla vita parrocchiale è pressoché precaria, se non del tutto inesistente. Quando si parla di chiesa, religione e Dio noi giovani assumiamo determinate posizioni quasi irremovibili; ci si finge scettici, agnostici o addirittura atei. Frequentemente non si conosce il significato delle parole che si pronunciano e si ha una visione sommaria del loro riscontro nei rapporti interpersonali e nella vita quotidiana.

Noi giovani ci sentiamo rifiutati, giudicati ed esclusi. Gli adulti non ci incoraggiano abbastanza, ci puntano il dito contro, ci accusano di poca maturità e non si domandano quasi mai il perché delle nostre azioni. La loro incomprendenza è causata dall'esempio talvolta poco credibile e coerente che loro stessi ci offrono.

A volte avviene che la solitudine spinge alcuni a chiudersi in se stessi, ed altri ad emulare necessariamente i comportamenti di gruppi chiusi e troppo "diversi". La volontà di sentirsi accettati da qualcuno esorta gli adolescenti ad eseguire diversi tentativi anche errati pur di piacere al mondo; un mondo che se la tua personalità non rispetta determinati canoni e "valori" ti respinge come se fossi un extraterrestre. Molti ritengono che dopo aver ricevuto i sacra-

menti debbano attuare un esodo di massa che poi provoca amare conseguenze sulla vita dei giovani "migranti".

Nella società odierna, quando si parla di vita pienamente felice, ci si riferisce a divertimenti alternativi: droga, sesso, alcool, ritiri del week-end posticipati, omologazione, arrivismo, prepotenza, bellezza esteriore, vendita e mercificazione del proprio corpo. Sembra quasi che si debba solo ed esclusivamente curare il corpo per piacere al mondo. Ma Dio verso cosa rivolge il suo sguardo?

Egli si rivolge costantemente alla nostra anima e ci invita a costruire una società più giusta e sana fino ai confini del mondo. Come reagiamo noi alla chiamata di Dio? Fuggiamo per paura, ci asteniamo da ogni risposta, fingiamo di non avere tempo, diamo molta rilevanza alle simpatie ed antipatie personali.

La verità è che evidentemente abbiamo bisogno di riacquisire fiducia nelle guide spirituali, nei nostri accompagnatori, perché Dio ci pone una mano di aiuto per rialzarci dalle cadute e dalle delusioni, ma ciò che ci circonda ci segna, resta e ci trasforma nelle persone che non vogliamo essere, nelle vesti delle quali dobbiamo comportarci per adeguarci al contesto sociale.

Anche a me, essendo una diciassettenne, costa tanto tralasciare la

vendetta, il rancore e l'odio per lasciare il posto all'amore e all'unione. Chiedo, però, la forza a Dio per affrontare le avversità della vita e cerco spesso di interagire con Lui che mi parla attraverso il Vangelo e mi dimostra di esserci sempre nel momento in cui incontro qualcuno che ha bisogno di me, quel Sole in una giornata uggiosa che, rischiarando il mio sguardo, infonde lo stupendo sorriso della fede.

Preghiera di Pasqua

di Cosmo Tridente

Signore che Pasqua sarà per chi è in un letto d'ospedale?
Che Pasqua sarà per chi è lontano dalla famiglia?
Che Pasqua sarà per chi non ha cibo?
Che Pasqua sarà per chi è senza lavoro?
Che Pasqua sarà per chi è triste? Per chi è solo?
Che Pasqua sarà per un genitore che non ha accanto il proprio figlio? Per chi è malato? Per chi ha perso da poco una persona cara?

Ascolta la mia preghiera Signore:
stai vicino a tutti quelli che soffrono, rendili partecipi della gioia della tua Risurrezione.

dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

diversi, con maggiore fiducia.

Carissimi, sono molto grato alla Divina Provvidenza perché è la seconda Pasqua che vivo in questa Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi, ma mi sembra di viverla come la prima volta della storia, con accanto Gesù che chiede a noi di stargli intorno, vicino, di fissare il suo sguardo nel nostro. Egli non disdegna che noi entriamo nel ruolo delle donne che piangono, della veronica che asciuga il volto, del Cireneo che porta la croce di qualcun altro, se pure per alcuni tratti di strada... Vivere la Via Crucis è come soffermarsi sulla via dolorosa dell'umanità, tanto bisognosa di riconciliazione, di armonia e di pace. Vivere la Pasqua significa annunciare che non è la legge del più forte che deve vincere, ma quella del più debole o, meglio, di chi si fa debole

per amore. Il Risorto ci insegna che la morte, l'umiltà, l'umiliazione... non è l'ultima parola, ma la penultima. Il chicco di grano che marcisce è un'apparente sconfitta, ma muore per ripresentarsi moltiplicato, più ricco di frutti.

Mi auguro che sia l'esperienza che ciascuno possa vivere.

Auguro a tutti che la pietra tombale possa essere ribaltata da ciascuno nella propria casa, in famiglia, nelle comunità e nella società.

Ci aiuti, in questo, il ricordo vivo ed operoso del Servo di Dio Antonio Bello del quale celebriamo il 24° anno della morte. Che la sua profezia di pace risuoni più forte in questi giorni segnati da rigurgiti di violenza.

Auguri a tutti!

INTERVISTA A colloquio con frater Enzo Bianchi, già priore di Bose, venuto a Molfetta per la Settimana di Cultura. Ha parlato della speranza: cosa significa sperare, cosa e come sperare? Il video della sua relazione è disponibile inquadrando il qr code. «Don Tonino Bello - ci dice - sapeva comunicare la gioia del Vangelo»



L'amore più forte della morte

a cura di Luigi Sparapano

«**S**i dice che i cervi... quando camminano nella loro mandria... appoggiano ciascuno il capo su quello di un altro. Solo uno, quello che precede, tiene alto senza sostegno il suo capo e non lo posa su quello di un altro. Ma quando chi porta il peso (*qui pondus capitis in primatu portabat*) è affaticato, lascia il primo posto e un altro gli succede». Così Enzo Bianchi, fondatore e priore della comunità monastica di Bose, annunciava le sue dimissioni previste per il 2014 e rese effettive dal 25 gennaio 2017.

Nato a Castel Boglione (AT) in Monferrato il 3 marzo 1943, dopo gli studi alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino, era un giovane che faceva politica. Aveva un futuro

«Se è vero che nel cuore di ogni uomo, credente o non credente, Dio ha posto il senso dell'eternità, anche se l'uomo non riesce ad afferrare l'inizio e la fine della creazione, il contenuto profondo della speranza in definitiva è uno solo: la speranza che la morte non abbia l'ultima parola, non sia l'ultima realtà, ma sia vinta. A partire dalla risurrezione di Gesù ecco la speranza che ci viene data. Essa ha un nome preciso: è la speranza della risurrezione dai morti, della vita eterna. Ma attenzione, quando diciamo queste formule, non siano per noi formule dottrinali. Dire che Cristo è risorto significa dire che l'Amore ha vinto la morte. «Forte come la morte è l'amore. Tenace come gli inferi è la fiamma dell'amore» (*Cantico dei Cantici*). Se c'è una possibilità per la morte di essere vinta è semplicemente se l'amore regna. Il Nuovo Testamento ci dice che l'amore vissuto da Cristo fino alla fine ha fatto sì che il Padre risuscitasse Gesù da morte. Al cuore della nostra fede c'è proprio la risurrezione. Questa è la nostra speranza. Questo è il debito unico che abbiamo verso l'umanità.»

Annunciare la Risurrezione in questo tempo martoriato da conflitti, chiusure, muri... Quale deve essere la differenza cristiana?

«La differenza cristiana è soprattutto un vivere diversamente, non vivere secondo la dominante omologatrice del così fan tutti. Bisogna avere il coraggio di questa speranza che è in noi, di tramutarla in un comportamento, in uno stile di vita in mezzo agli altri uomini comunicando loro che vale la pena vivere per gli altri, spendere la vita per gli altri, cercare dei cammini con gli altri. La Pasqua è soprattutto questo. È credere che l'amore è più forte della morte e che vince anche la morte. Noi abbiamo tanti spettacoli di morte davanti a noi, ma l'amore è l'unico antidoto che ci viene dato per sconfiggere tutta la morte e la devastazione che vediamo con i nostri occhi.»

L'8 dicembre 1965 si chiudeva il Concilio e lei dava inizio all'esperienza di Bose. Quale bilancio è possibile tracciare dei 52 anni di priorato?

«Fare bilanci non spetta a me, credo che in giudizio li farà il Signore quando arriverò davanti a lui. Io per ora ho un sentimento di gratitudine per tutto quello



che sono riuscito a vivere come uomo e come cristiano all'interno della comunità umana e all'interno della Chiesa.»

E la Chiesa quali passi avanti ha fatto o non fa fatto da quella data?

«Passi ne ha fatti molti. Se uno pensa ai cambiamenti che ci son stati possiamo dire che oggi viviamo una nuova forma di Cristianesimo. Certamente Papa Francesco sprona la Chiesa ad avere coraggio, a non avere nessuna paura, andare in mezzo agli altri, integrarli nel cammino verso il Regno. Non escluderli. Insomma, certamente ci chiede un atteggiamento di amore verso gli altri, di servizio verso tutti gli uomini che non sempre siamo convinti di dover fare come cristiani.»

Cos'è che viene contestato a Papa Francesco?

«Credo venga contestata la sua misericordia perchè non può essergli contestato nulla a livello di dottrina. Anzi a questo livello direi che è un figlio della Tradizione, un figlio della Chiesa e un conservatore. Certamente vuole una Chiesa con un volto misericordioso diverso e questo, come sempre, gli uomini intransigenti, i moralisti, i rigoristi fanno difficoltà ad accettare, ma è la stessa difficoltà che facevan con Gesù.»

Siamo a 24 anni dalla morte di don Tonino Bello. Quale ricordo ha di lui?

L'ho conosciuto, ci siamo visti alcune volte e lo ricordo come un uomo buono, gioioso e radioso. Sapeva comunicare la gioia del vangelo.



nella Dc. Lo avrebbero candidato anche alle elezioni politiche del 1968. Ma nel frattempo era andato a Rouen a vivere tra i baraccati lungo la Senna insieme all'Abbé Pierre. «È stata un'esperienza che mi ha cambiato la vita. Ho lasciato tutto, non solo la carriera politica, e sono salito a Bose, a vivere da solo in una cascina abbandonata», una frazione del Comune di Magnano sulla Serra di Ivrea, con l'intenzione di dare inizio a una comunità monastica. Raggiunto nel 1968 dai primi fratelli e sorelle, ha scritto la regola della comunità la quale conta una novantina di membri tra fratelli e sorelle di cinque diverse nazionalità ed è presente, oltre che a Bose, anche a Gerusalemme (Israele), Ostuni (BR), Assisi (PG), Cellole-San Gimignano (SI) e Civitella San Paolo (RM).

Qual è il contenuto della speranza cristiana?

20 APRILE 1993-2017 24° anniversario della morte del Servo di Dio Antonio Bello. Eventi in diocesi

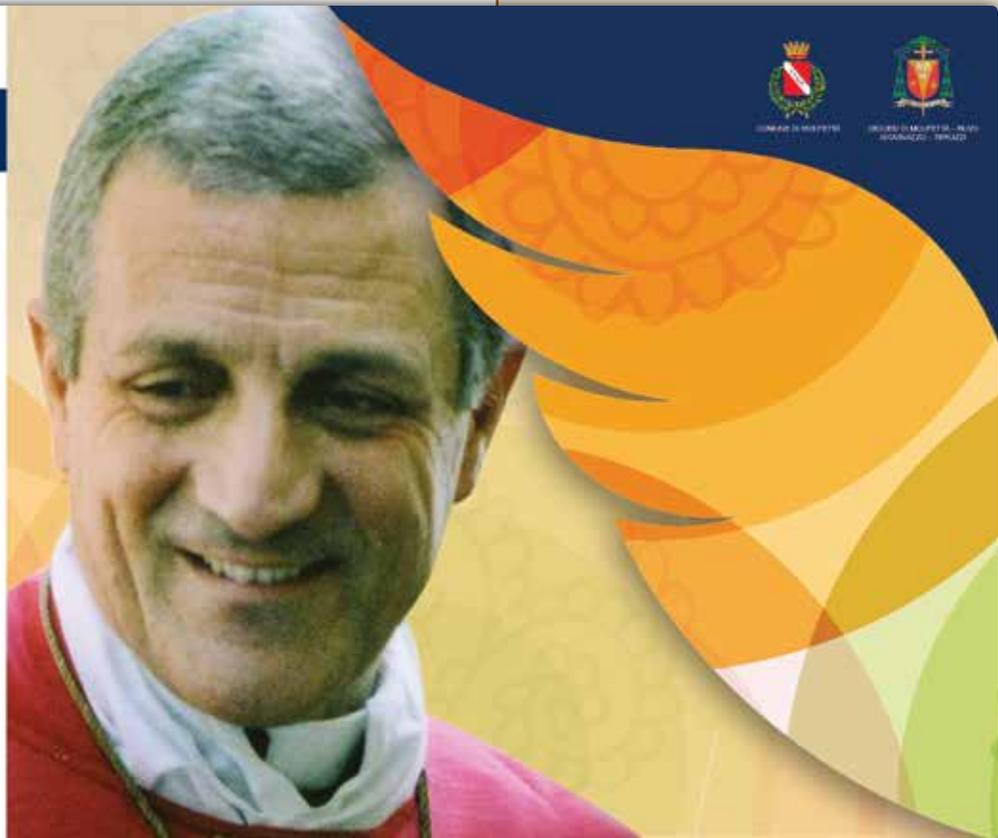
Oggetto religioso o icona di santità?

di **Girolamo Samarelli****24° DIES NATALIS
DON TONINO BELLO (1993)****Giovedì 20 aprile 2017 ore 19
CONCELEBRAZIONE
presieduta dal Vescovo
S.E. Mons. Domenico Cornacchia**

Molfetta Cattedrale

**Venerdì 21 aprile 2017 ore 20
SVEGLIARE L'AURORA
opera di Silvestro Sabatelli
per soli, coro, fisarmonica e orchestra**

La cittadinanza è invitata



Sono passati 24 anni da quando don Tonino ha lasciato questo mondo per rinascere a vita nuova.

Sospesi tra la felicità di saperlo nella schiera dei Santi e la tristezza di non averlo più tra noi, questa Comunità lo ricorda con immutato affetto.

Ogni anno, da quel 20 aprile 1993, vescovi sacerdoti e fedeli, per qualche ora, fermano l'incendere caotico e spedito della vita che continua per contemplare con stupore e gratitudine la figura di don Tonino, icona di una umanità e di un sacerdozio degni di santità.

È lo stupore di una Comunità adusa alla normalità, sufficiente a se stessa e incredula della novità; abituata più a considerare la novità dello Spirito come categoria teologica e teorema speculativo che rivoluzione della realtà.

È lo stupore di una Chiesa che sa annunciare con fermezza e convinzione le meraviglie di Dio, ma che si scopre impreparata ad accoglierne i segni.

È lo stupore di una Società, laica e bigotta, che auspica cambiamenti e si sclerotizza nelle certezze.

Don Tonino ha stupito e disorientato; è stato amato con sospetto e citato con disinvoltura.

A volte sembra prevalere l'impressio-

ne che non faccia più testo, nonostante lo si intraveda nelle pieghe delle parole e delle azioni di Papa Francesco; curioso destino di un uomo che custodiamo con pudore e tremore, sospesi come siamo tra l'attraversare o meno la linea di demarcazione della santità.

Don Tonino, oggetto religioso o icona di santità?

Ragionevolmente è l'uno e l'altra insieme, senza esclusione dell'uno a vantaggio dell'altra. Per questo abbiamo bisogno ogni anno di appendere il suo calendario per scandire distrattamente i giorni e rivedere i volti sconosciuti nelle foto sbiadite dei ricordi. Ma abbiamo bisogno ogni anno anche del 20 aprile per rivolgere a Dio un sussulto di gratitudine. Così il tempo saprà sempre restituire la freschezza e la meraviglia di quel primo incontro in cui tutti accogliamo il vescovo in 500, un uomo del Sud dai tratti ruvidi e curiosamente delicati.

È ogni anno si ripete questo miracolo che ci fa assomigliare un po' alle api quando si tuffano nei fiori e si ricoprono di polline che poi disperdono nell'aria, inconsapevoli untori di fioritura della terra, con l'illusione, inespressa, di essersi scrollati di dosso un peso.

EVENTI IN DIOCESI

Giovedì 20 aprile ore 19 - Cattedrale

Come ogni anno, in Cattedrale a Molfetta tutta la Comunità diocesana, Sacerdoti Diaconi Religiosi e Laici, insieme al Vescovo, innalzano lodi al Signore conceleblando l'Eucarestia. Messa di lode e di ringraziamento, Messa di suffragio e di meditazione per sottolineare il dono ricevuto dallo Spirito attraverso il servizio episcopale di don Tonino nella Comunità diocesana e nel servizio alla Pace reso negli anni di presidenza di Pax Christi. Il servitore della Carità a cui la Chiesa locale rivolge la gratitudine e l'impegno a mantenere vivi i segni da lui piantati.

Venerdì 21 aprile ore 20 - Cattedrale

L'esecuzione in Cattedrale dell'opera musicale SVEGLIARE L'AURORA del M° Silvestro Sabatelli, scritta su testi mariani di don Tonino, costituirà la novità di quest'anno. Un'opera per soli, coro, fisarmonica e orchestra, commissionata da *Digressione Music* e per ferma volontà del Vescovo, voluta replicare per l'occasione anniversaria dopo la prima nazionale ad Alessano e Molfetta. L'opera è eseguita dai soprani Antonietta Cozzoli e Vittoria Didonna, dal coro Ensemble Dvorak, dalla Filarmonica Pugliese e dalla fisarmonica solista di Francesco Palazzo. L'ingresso è gratuito.

20 APRILE 1993-2017 Nota del Postulatore della
Causa di Canonizzazione

Verso la santità riconosciuta

di Luigi Michele de Palma

Non è soltanto per l'anniversario della dipartita di mons. Antonio Bello che torna ad essere posta ripetutamente la domanda circa il progresso della causa di Canonizzazione del Servo di Dio. Si tratta di una curiosità legittima, la quale è indice non di un semplice interesse mediatico, bensì di un desiderio coltivato nell'animo di chi attende che venga riconosciuta dalla Chiesa la santità di un uomo di Dio, ammirato in vita e ricordato dopo la morte.

Sono in molti, per altro, a ritenere superflua la causa canonica, perché considerano "santo" mons. Bello a prescindere da qualunque giudizio dell'autorità ecclesiastica. Eppure sono numerosi i testimoni che, molto volentieri, non hanno mancato di attestare dinanzi al giudice la propria esperienza di fede condivisa con il Servo di Dio, per comprovare l'esemplarità della sua vita cristiana. È quanto affiora da alcuni dei dieci volumi (oltre 3.000 pagine) di cui si compongono gli atti del processo informativo sulla vita, sulle virtù e sulla fama di santità di mons. Bello,

riamente il perfezionismo, perché su di essa si baserà il giudizio della Congregazione per le Cause dei Santi e la finale decisione del Sommo Pontefice. Si intuisce, pertanto, quanto studio e quanto tempo debbano essere impiegati nell'elaborazione della "positio", perché gli eventuali difetti potrebbero pregiudicare l'esito positivo del processo. Per fare un esempio inerente alla diocesi, soltanto nel 2015 è stata finalmente data alle stampe la "positio" del Servo di Dio Ambrogio Grittani (1907-1951), e nell'anno successivo essa ha intrapreso l'iter dell'esame da parte dei Consultori della Congregazione. In altre parole, il giudizio degli uomini sulla santità di un Servo di Dio non è semplice e non può essere sbrigativo, perché vuole accertare il "transitus" di un "alter Christus".

Inoltre, la consapevolezza dei propri limiti accompagna quanti sono chiamati ad esprimere un parere in merito alla causa, ed è per questo motivo che si attende da Dio una conferma, cioè un miracolo ottenuto per intercessione del Servo di Dio.

Anche l'evento miracoloso dev'es-



istruito per disposizione del vescovo mons. Luigi Martella.

Queste testimonianze, insieme ad altro materiale documentario raccolto dal Tribunale, costituiscono l'insieme delle fonti orali e scritte su cui deve fondarsi la stesura della "positio", cioè il testo con cui s'intende ricostruire dettagliatamente e in maniera attendibile la biografia del Servo di Dio, e provare con veridicità e credibilità l'esercizio delle virtù teologali (fede, speranza, carità) e cardinali (forzezza, giustizia, prudenza, temperanza), oltre che la fama di santità.

L'elaborazione della "positio" esige estrema attenzione e rasenta necessa-

sere sottoposto al giudizio della Chiesa e perciò il caso diventa oggetto di indagine da parte di un tribunale istituito dal Vescovo. Il suo iter è indipendente dal precedente processo e prosegue seguendo un'altra procedura. Se dovesse trattarsi di una guarigione, è indispensabile documentare come essa resti scientificamente inspiegata e provare l'intervento soprannaturale.

Tanto vale anche per il Servo di Dio Antonio Bello. Perciò la Postulazione continua a ricevere le segnalazioni di speciali grazie, di benefici e di presunti miracoli, e a vagliare quanto potrebbe valere ai fini della causa di canonizzazione.

Pasqua, terra di pace

di Antonio Bello

Cari amici, stamattina non mi è difficile farvi gli auguri. Basta modularli con la stessa cadenza con la quale Gesù li espresse ai suoi discepoli impauriti apparendo loro la sera di Pasqua: «Pace a voi».

Non è superfluo ricordare che sono le primissime parole del Risorto pronunciate davanti alla comunità. E se le ultime parole di un morente vanno custodite con la venerazione che si ha per le reliquie, le prime parole di un Risorto vanno accolte con tutta l'attenzione che si deve ai manifesti programmatici.

Chiesa di Dio, dal giorno di Pasqua, questo è dunque il tuo progetto politico.

Questa la tua linea diplomatica. Questo il tuo indirizzo amministrativo.

La pace. Non la tua sistemazione «pacifica».

Non il plauso dei potenti, che sarebbero disposti a pagare la metà del prezzo ricavato dalla vendita delle armi pur di comprare i tuoi silenzi sulla guerra.

La pace, non il consenso della gente, che è sempre disposta a barattare la libertà con le cipolle d'Egitto.

D'ora in poi, sulla rosa dei venti che accompagna l'esodo dei popoli verso la Terra promessa, l'ago magnetico della tua bussola sa ormai dove puntare. Ogni altro orientamento che non sia quello della pace ti rispingerebbe nelle giunche del Nilo, tra i canneti del Laghi Amari, sotto l'oppressione dei faraoni.

Non ti scoraggiare, Chiesa di Dio, anche se il compito a casa che ti ha assegnato il Risorto la sera di Pasqua è difficile, richiede una carica eccezionale di speranza, e ti espone costantemente al rischio di essere giudicata ingenua, visionaria o sognatrice a occhi aperti.

Ma chi altro può parlare di pace con la certezza che essa è possibile se non tu, che hai il vantaggio di attingere a piene mani al fondo di quella riserva utopica che ti ha dato il Signore?

Chi altro può dire che la pace non è vaniloquio o delirio se non tu, a cui il mondo sta riservando oggi lo stesso trattamento che il giorno di Pasqua i discepoli riservarono alle donne che annunciavano di aver visto il Risorto? L'espressione di Luca è fortissima: «Quelle parole parvero ad essi un vaneggiamento e non credettero ad esse».

Ecco: oggi tu stai scontando l'antico peccato compiuto a Pasqua. Il peccato di incredulità. Allora dicesti che la Risurrezione era il «vaneggiamento» di fragili donne. Oggi il mondo ti ripaga dicendo che la pace è il «vaneggiamento» di una fragile Chiesa. Tu fosti incredula dinanzi alla fede delle donne. Oggi il mondo è scettico dinanzi alla tua speranza.

Ora, però, che il Signore irrompe nel tuo cenacolo e fa coincidere la luce della Risurrezione con l'annuncio della «pace», la tua fede nella Risurrezione deve necessariamente identificarsi con la tua speranza di pace. Non puoi accendere il video e spegnere l'audio. Non puoi credere alla luce senza credere alla voce. Non puoi accogliere solo la visione, e concludere la pace nelle fabulazioni.

Chiesa di Dio, figlia primogenita della Pasqua di Cristo, riviera dolcissima per chi cerca la pace, non aver paura di certi «vaneggiamenti». Se la Risurrezione di Gesù è la tua fede incrollabile, la pace deve essere la tua speranza imperitura.

E se in quella trovi le uniche ragioni per vivere, in questa devi trovare le tue uniche ragioni non solo per vivere, ma anche per morire.

Auguri a tutti. Vostro + don Tonino, Vescovo

30 marzo 1986

PAROLE CONTROCORRENTE Dopo *felicità*, riscopriamo il *pudore* e il *grazie*

Riscoprire il *pudore* per arrivare al mistero della persona

Giovanni Capurso

Praticare una virtù è sempre stato un gesto in controtendenza. Non tanto perché è più facile assumere un comportamento censurabile o, addirittura, vizioso. Quanto perché, se vogliamo essere virtuosi, è necessario un impegno che vada contro tutto ciò che, nella mentalità comune, viene ritenuto giustificato e accettabile.

Questo è il caso del pudore.

Oggi nell'elenco delle priorità c'è

In polemica con gli scribi e i farisei, per esempio, Gesù stigmatizza il comportamento che è il vero contrario del pudore: l'ipocrisia, vizio che spinge a privilegiare l'apparire sull'essere, a costo di simulare, di recitare una parte davanti agli altri per riceverne l'applauso. A questa finzione Gesù oppone, vivendola e insegnandola, l'arte del pensare, pregare e agire «nel segreto», in pura gratuità, trovando la propria «ri-compensa» solo in Dio (cf. Mt 6,1-6,16-18).

Così ben al di là del riferimento agli uomini religiosi, l'insegnamento di Gesù riguarda tutti noi ed esprime in modo chiarissimo il senso profondo del pudore: esso è la possibilità di ritrovare la propria verità di fronte a Dio, di tornare all'essenziale che dà senso alla vita, un'essenziale invisibile agli occhi; è una riserva di libertà e una resistenza all'esibizionismo dominante.

Appello a praticare l'appassionante cammino della vita interiore, il pudore può infine tradursi in un esercizio a considerare ogni uomo che incontriamo a partire non da ciò che appare, ma dal mistero irriducibile della sua persona.

Perciò la preservazione del pudore è oggi una forma di resistenza a un modello che impone l'abbattimento di ogni barriera dell'individualità a favore di un'involuzione che riduce l'uomo a mero animale da consumo.

Per noi moderni è necessario riscoprire il pudore così sfregiato, riproponendolo non solo per la sfera sessuale ma riscoprendolo nella bellezza e la freschezza dell'intimità e del segreto.

C'è uno spazio sacro del cuore che non dovrebbe essere preda di curiosità morbose; c'è uno stile di dignità e riservatezza che dev'essere riconquistato; c'è un rispetto dell'altro che è alla base di una vita sociale seria e tranquilla.

la nudità fisica, psichica e sociale. Rischiamo infatti di rinunciare all'intimità, di cancellare il diritto che essa rivendica. Si pretende, anzi, che non vi sia nulla che possa essere tenuto riservato, nulla che ci appartenga e che possa essere custodito come tale. Apparire, invece, è bello: si fa a gara per essere visibili. Gli adolescenti muniti di confessionali elettronici portatili non sono che apprendisti che si addestrano e vengono addestrati all'arte di vivere, come la chiama il sociologo Bauman, in una "società confessionale": una società che si distingue per aver cancellato la linea sottile che separava il privato dal pubblico e trasformato in virtù l'esibizione pubblica del privato.

Il pudore non riguarda semplicemente la sfera del corpo, ma mette in gioco lo spirito. Più esattamente esso consiste in un ritorno dell'individuo su se stesso, volto a proteggere il proprio sé profondo dalla sfera pubblica.

Grazie, una parola piccola, ma grande!

Maria Luigia Alessandrini

Rispondo all'invito di *Luce e Vita* di riprendere e mettere in luce il valore di alcune parole in disuso. Una di queste è una piccola e dolce parola: "Grazie!".



Un balsamo per chi la riceve per un dono offerto o per un'attenzione ricevuta. Ma è anche un balsamo per chi ne fa dono, oppure ha l'attenzione, perché attraverso quel grazie si intesse fra due persone una preziosa trama di affetto e di comprensione che ha i segni evidenti e confortevoli di una parola più grande qual è "Amore!"

Sì, perché chi ringrazia ama e avvicina gli aneliti del suo cuore a quelli della persona destinataria del suo grazie.

Diciamo la verità: chi oggi ringrazia?

Purtroppo pare sia tutto dovuto. Non ringraziano gli adulti, presi, quasi soffocati dall'affanno vorticoso della vita che non lascia spazio ai sentimenti.

Non ringraziano i giovani, presi da altri inderogabili interessi, o lo fanno attraverso quei moderni e disumani mezzi di comunicazione che tarpano le ali del cuore.

Non ringraziano i bambini, non educati dai genitori, a quel piccolo grazie. Tutto dovuto!

E così sulla vita cade il cielo dell'indifferenza, quella fitta nebbia dove non c'è spazio per la riconoscenza, il calore umano, il sorriso.

Un grazie detto con il cuore fa anche sorridere ed è bello vedere dipinto sul volto di una persona il sorriso. Vuol dire allora che l'animo è in pace con se stesso e con gli altri.

Vorrei dire ai Genitori: insegnate oggi ai vostri figli, fin da piccoli, a dire grazie, per le piccole o le grandi cose. Tutto è dono nella vita! E così entrerà nella vostra casa, nella vostra famiglia, uno spiraglio di bene e di amore che si irraderà sugli altri e che renderà facile la vostra vita di relazione.

Per concludere mi permetto di consigliare un piccolo libro, scoperto anni fa, intitolato proprio *Grazie. La Parola che può cambiare e far bella la vita*, scritto da un parroco di Bologna (Pederzini Novello, Edizioni Studio Domenicano, 2000), una miniera di idee utili.

Con gioia lo dono a parenti e amici, tanto è grande la mia empatia per il grazie, che prima di tutti va a Dio per il dono del Creato e della vita, ai miei genitori ed educatori, e poi a tutti quelli che incontro lungo la strada, perché tutti mi donano qualcosa.

GIOVINAZZO Una classe del Liceo “M.Spinelli” ha realizzato uno studio su Lama Castello, a scuola di OpenCoesione. Per una rinascita dell’ambiente in cui viviamo

Alla scoperta del castello rifiutato



Domenica 5 Marzo 2017, in occasione dell’Open Data Day, il team “LiberaMente” della IIA Scientifico del Liceo Spinelli di Giovinazzo, guidato dai professori Gianni Antonio Palumbo e Mariangela Bavaro e supportato dalla docente referente di sede, Patrizia Petta, ha presentato in Sala San Felice l’indagine “Alla scoperta del Castello rifiutato”. Si tratta di uno studio relativo a Lama Castello, sorto nell’ambito del progetto “A scuola di OpenCoesione”.

ASOC rappresenta “una sfida didattica e civica rivolta a studenti e docenti di istituti secondari di secondo grado”, cui, nell’anno scolastico in corso, hanno aderito, con progetti differenti, tanto il Liceo Classico e Linguistico “Sylos” di Bitonto quanto la sua sede aggregata di Giovinazzo, il “Matteo Spinelli”, diretti da Antonia Speranza.

All’interno dell’Open Data Day è stato discusso un articolo di “Data Journalism”, scritto da noi studenti del team. Quest’ultimo verte sulla storia delle ex Acciaierie e Ferriere pugliesi, sulla storia del progetto e sull’influenza che le sostanze contaminanti presenti nel territorio hanno avuto sui casi di morte in

Giovinazzo (dati recuperati dall’Atlante delle cause di morte degli anni 2000-2005, pubblicato dall’Osservatorio epidemiologico della Regione Puglia). Grazie agli open data presenti sul portale www.opencoessione.gov.it, abbiamo potuto verificare l’entità dei fondi destinati al progetto di Messa in Sicurezza di Emergenza e di Messa in Sicurezza Operativa di Lama Castello. La consultazione del sito www.exafpgiovinazzo.it/il-progetto/ ci ha consentito di monitorare il compimento delle differenti fasi del lavoro di bonifica e di esaminare documenti quali relazioni tecniche e analisi di rischio, apprendendo, per esempio, che la tanto temuta presenza dell’amianto nel sito non rappresenta in realtà più un pericolo.

Un altro aspetto trattato nell’articolo è la biodiversità presente nella lama, di cui abbiamo avuto conferma in seguito a un sopralluogo. Guidati dall’esperienza del professor Giovanni Volpicella, abbiamo potuto toccare con mano la realtà di questa zona, tanto bella e ricca quanto degradata. Con alcuni scatti è stato documentato lo stato in cui versa quest’area, che è diventata una vera e propria disca-

rica a cielo aperto. Abbiamo anche ammirato varie specie endemiche, alcune delle quali inserite nella Lista rossa. In particolare merita segnalazione l’*Arum apulum*, appartenente alla famiglia delle Araceae.

Da un recente studio sulle Piante vascolari minacciate e Liste Rosse: aggiornamento delle conoscenze in Puglia, condotto da R.P. Wagen-sommer, P. Medagli ed E.V. Perrino, tale pianta, in Italia presente esclusivamente nelle campagne pugliesi, risulta “Critically Endangered”.

Alla manifestazione sono intervenuti anche il sindaco Tommaso Depalma, l’assessore Michele Sollecito, che hanno riportato aggiornamenti sullo stato del progetto, e il professor Volpicella, dell’associazione “Amici dell’ambiente, della flora e della fauna”. Una volta ultimati i lavori di bonifica, l’idea è di realizzare un parco naturalistico, unica possibilità di far risplendere quest’area così bella, e forse anche grazie al lavoro del nostro team tutto questo sarà possibile.

di Francesca Carannante, Daniela Depalma,
Gianfranco Giangregorio



*PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2017

QUEST’ANNO VINCONO TUTTI.

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **un progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi*** per realizzarlo. E organizza **un incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi liosterremo tutti con un contributo. Informati su tuttixtutti.it **Parlane col tuo parroco, iscriviti la tua parrocchia.**



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

DOMENICA DI PASQUA

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Gen 1, – 2,2*Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.***Seconda Lettura: Rm 6, 3-11***Cristo risorto dai morti non muore più.***Vangelo: Mt 28,1-10***È risorto e vi precede in Galilea*

«**A**ll'alba del primo giorno della settimana venne Maria di Magdala e l'altra Maria a vedere la tomba» (Mt 28,1).

Nel racconto matteo della resurrezione, dominato dal verbo vedere, si intrecciano, il racconto delle guardie, le donne al sepolcro e la cristofania. Il sentimento di reazione delle guardie è il timore. Nella frase dell'angelo: «Non temete» (v. 5), si comprende che anche le donne hanno timore di fronte al *mysterium tremendum et fascinans*. Dopo l'annuncio angelico si dice che «con timore e gioia grande» corrono a portare la notizia ai discepoli, secondo quanto diceva Eschilo: «Ciò che è divino è senza sforzo». Le donne sono le vere protagoniste della resurrezione: si prostrano e adorano il Signore, viene dato loro l'incarico. Il dato fondamentale è la constatazione della tomba vuota, presupposta in tutti i racconti della resurrezione: «Dio è un puro nulla, il qui e l'ora non lo toccano.

Quanto più vuoi afferrarlo, tanto più ti sfugge» (A. Silesio). In Matteo troviamo i testimoni del sepolcro vuoto e subito dopo l'interpretazione: «è stato resuscitato». Presso la tomba, la teofania con il terremoto e l'angelo che rimane seduto (imperfetto: *ekatheto*) sulla pietra tombale e illustra il trionfo duraturo di Dio sulla morte. Non è descritto il miracolo della resurrezione. Sono registrate le reazioni di coloro che assistono all'evento: le donne e le guardie. Proviamo a chiederci, quali reazioni suscita in noi l'evento non più visto, ma raccontato? Ci provoca a una risposta di fede? Se crediamo che Cristo è vivo, come aveva detto, allora riconosciamo la vita del Cristo dentro di noi? Quale vita di Cristo in noi? Quella della sua vera umanità attratta da ogni bellezza, onestà, nobiltà, verità, purezza. I discepoli iniziano ad incontrare il Maestro: ad ascoltarlo, a stare con lui, a lasciarsi inviare. Per fare questo occorre rinascere dall'alto, con una libertà e stupore mai sentiti prima, per «vivere senza nascondere la propria fragilità, accogliere e perdonare la propria e altrui imperfezione» (G. Caramore).

di **Giovanni de Nicolò****CHIESA LOCALE****Don Franco Sasso celebra in cielo la sua Pasqua**

Mentre chiudiamo il giornale apprendiamo la notizia della morte del carissimo **Mons. Francesco Sasso**, Cappellano di Sua Santità, per tutti don Franco, attualmente Rettore della chiesa di San Pietro, in Molfetta. Nato il 01 ottobre 1929, 88 anni, ordinato il 29 giugno 1953. 64 anni di sacerdozio spesi con estrema generosità e semplicità. Dal 1954 aveva affiancato don Cosmo Azollini nella straordinaria avventura del progetto dell'Oratorio San Filippo Neri e della parrocchia Cuore Immacolato di Maria



che per lunghi anni ha servito, quasi identificandosi con essa. I funerali sono stati presieduti dal Vescovo martedì 11 aprile nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria.

NOMINE**Mons. Cornacchia ha nominato il Collegio dei Consultori**

Con decreto del 1° aprile 2017, S. E. Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia ha costituito il Collegio dei Consultori per il quinquennio 2017-2022, nominando quali componenti

- don Raffaele Tatulli
- don Michele Del Vecchio
- don Ignazio Pansini
- don Vito Bufi
- don Pietro Rubini
- don Angelo Mazzone
- don Roberto De Bartolo
- don Pasquale Rubini.

«Fra i membri del consiglio presbiterale il Vescovo diocesano nomina liberamente alcuni sacerdoti, in numero non minore di sei e non maggiore di dodici, i quali costituiscono per un quinquennio il collegio dei consultori, con i compiti determinati dal diritto; tuttavia al termine del quinquennio esso continua ad esercitare le sue funzioni finché non viene costituito il nuovo collegio. Il collegio dei consultori è presieduto dal Vescovo diocesano; mentre poi la sede è impedita o vacante, è presieduto da colui che sostituisce integralmente il Vescovo oppure, se costui non è ancora stato costituito, dal sacerdote più anziano di ordinazione nel collegio

dei consultori» (CCC 502, 1-2).

Ass. NOI CON DON TONINO Pellegrinaggio ad Alessano

L'associazione molfettese promuove anche quest'anno il Pellegrinaggio ad Alessano, Domenica 30 Aprile 2017. Chi fosse interessato a partecipare è pregato di rivolgersi presso la sede in via Bari n 9 a Molfetta.

COMUNICAZIONI SOCIALI**Prosegue il progetto verso la webtv. Ringraziamenti**

In queste ultime settimane l'ufficio comunicazioni sociali ha proceduto nella prima parte di acquisti di attrezzature per la webtv diocesana, secondo quanto progettato e pubblicizzato. È doveroso ringraziare quanti hanno accolto l'invito a contribuire per questo progetto che si inserisce nella logica della comunicazione integrata in Diocesi:

Megagest srl, de Gennaro L., Adesso M.A., Pappagallo C., Arciconfraternita della Morte dal Sacco nero di Molfetta, sac. Tatulli R., Montaruli S. e G, Palmiotto Alessandrini M.L., Ferrante A., Candilio A., Sorice G.-Montaruli A., Sollitto C., N.N., Raccolta Settimana biblica, Amato S.-Paparella A., de Cosmo - de Fazio, Serrone R., Suore Don Grittani.

Siamo alla prima parte del progetto, l'obiettivo prefissato non è stato ancora raggiunto per cui invitiamo quanti volessero a dare il proprio contributo:

Redazione di Luce e Vita, piazza Giovene, 4
70056 Molfetta (BA) - tel. 0803355088
ccp n. 14794705 - iban per bonifico:
IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
"Sottoscrizione WebTV"

GIOVINAZZO**"Memorie" di mons. Milillo**

La parrocchia Immacolata invita alla presentazione del volume di **mons. Giuseppe Milillo** "Memorie" presso l'Auditorium "Don Tonino Bello", sabato 22 aprile 2017 ore 19.30. Ad illustrare il volume interverrà **Agostino Picco**, giornalista e scrittore. Introdurrà e modererà la presentazione il parroco dell'Immacolata **don Gianni Fiorentino**.

Parteciperanno il vescovo della diocesi **mons. Domenico Cornacchia** e il sindaco di Giovinazzo **Tommaso Depalma**. Il libro di don Giuseppe, pubblicato significativamente in quest'anno in cui compirà 80 anni di età e 55 di ordinazione sacerdotale, si presenta come una raccolta di memorie personali, familiari e comunitarie, impreziosito da un ricco apparato fotografico, e ripercorre gli anni dei suoi esordi sacerdotali, del lungo e fecondo parroco presso l'Immacolata.